

Giulia Marro, 33 anni, antropologa culturale, giornalista, operatrice umanitaria e in ambito artistico-culturale. Attiva sulle tematiche del dialogo interculturale, dell'inclusione e politiche di coesione sociale. Ha un'esperienza multidisciplinare e internazionale: frequenta il master Europeo CREOLE "Cultural Differences and Transnational Processes" in antropologia sociale e culturale in Spagna e Slovenia, dove approfondisce la conoscenza dei rapporti internazionali che determinano la relazione nord-sud del mondo, individuando le conseguenze, studiando le condizioni con ricerche comparate e scoprendo delle soluzioni proposte.

Lavora nell'ambito dell'educazione non formale attraverso metodi di pedagogia attiva e intelligenza collettiva in Francia, dove coordina e anima interventi e formazioni su questioni attuali, sociali e civiche nelle scuole, nelle prigioni, nelle aziende, negli enti pubblici. In quegli anni continua a formarsi ottenendo un diploma di "Coordinamento di progetti, territori e reti" che le permette di portare avanti un processo di transizione verso una governance orizzontale e democratica di un ente del terzo settore, oltre alla mobilitazione della cittadinanza.

Nel 2017 Giulia Marro lascia la Francia e torna sulla sua strada alla scoperta di nuovi orizzonti per toccare con mano le problematiche che tratta nei suoi interventi professionali.

Contribuisce alla realizzazione del progetto autogestito da parte di 400 migranti e giovani europei, il famoso caso dell'Hotel City Plaza di Atene e, sempre in Grecia, si occupa di mediazione culturale nel campo profughi Ritsona. L'allontanamento duraturo dalla sua terra natale le permette infatti di comprenderne le banalità nascoste e di dare meno per scontato certi usi e costumi nell'approccio con l'altro. Inizia così a scrivere molti articoli, in francese e in italiano, che vengono pubblicati su giornali locali del cuneese (La Guida e Il Granello di Senape), nonché sul suo blog personale.

Nel 2018 si occupa del progetto di circo sociale Fekat Circus ad Addis Abeba, in Etiopia. In questa sede lavora per diversi mesi nell'organizzazione della seconda edizione dell'African Circus Art Festival, l'unico festival di circo africano oggi esistente. Qui si occupa dell'organizzazione di workshop per professionisti del circo, incentrati sulla riconoscenza dell'arte africana e dello status d'artista in un continente dove si incontrano ostacoli per spostamenti e sovvenzioni pubbliche.

Al ritorno in Europa, nell'estate 2018, segue Fekat Circus diventando tour manager di 7 giovani artisti, convinta che per smontare gli stereotipi su chi abita terre lontane sia indispensabile dar spazio e visibilità alle loro tradizioni e produzioni culturali. Ha lavorato come etnografa e operatrice della salute per l'ONG Medici Senza Frontiere con cui ha svolto una missione in Iraq, tra la comunità Yazida vittima del genocidio per mano dell'ISIS e ad Haiti, nella capitale Port au Prince, martoriata da calamità naturali e conflitti tra gruppi armati.

In Italia, nel Cuneese, è sempre stata attiva su molti fronti, sia associativi che politici, svolgendo soprattutto un ruolo di connessione e trasmissione di informazioni, idee e progetti: ha partecipato alla creazione del presidio giovani di Libera Cuneo che ha fondato il Campeggio Resistente, un festival di incontri, laboratori e musica che ha avuto vita dal 2007 al 2017 nelle montagne della Val Stura, culla di sentieri partigiani. E' stata membro del direttivo della Scuola di Pace di Boves, facilitatrice e consigliera di MiCò, un'APS che si occupa di accoglienza non istituzionale e di educazione alla cittadinanza globale e ha coordinato la comunicazione della Rete minerai clandestini

Dopo le elezioni del 2019 è membro del comitato del quartiere Cuneo Centro, dove riveste il ruolo di referente comunicazione e della commissione fare comunità, garantendo in modo trasversale

l'inclusione di qualsiasi tipo di residente, in una realtà multiculturale. Il suo impegno politico si fortifica quando viene scelta come portavoce del comitato Cuneo Possibile.

Ha svolto il ruolo di produttrice esecutiva per la webserie "Suitcase storie: storie di viaggio e migrazione" realizzato all'interno di Frame, Voice, Report! nel 2019 e lo sta svolgendo attualmente per il progetto di documentario "L'isolato" e realizza podcast per la piattaforma Nelr.it. Nel 2020 ha fondato la rassegna artistico culturale "Zoé in città" che è arrivata oggi alla terza edizione.

Nel corso della sua vita le numerose esperienze e attività professionali sviluppate all'estero e sul suo territorio le hanno permesso di complessificare il suo sguardo sul mondo e di acquisire nuove competenze metodologiche. L'esplorazione e gli ambiti di applicazione di diversi metodi di pedagogia attiva e intelligenza collettiva le hanno dato le chiavi per portare avanti progetti di fare insieme e lotta alle discriminazioni, convinta che offrire gli strumenti per coinvolgere gli altri possa aiutare a combattere l'indifferenza.